



Santissima Trinità
(Anno A)

1. Domenica scorsa era la Pentecoste, momento culminante della celebrazione della Pasqua; era il cinquantesimo giorno di Pasqua, giorno della particolare effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente. È lo Spirito che porta a compimento il Mistero pasquale.

Nella santa Liturgia, dal Natale alla Pentecoste, abbiamo così percorso e sperimentato ciò che il Signore ha fatto per noi, per la nostra salvezza. Abbiamo contemplato le meraviglie del suo amore per noi. Siamo stati raggiunti dalla sua grazia trasformatrice. Siamo stati resi partecipi della vita divina.

2. Precisamente a questa vita divina ci invita a guardare oggi la Liturgia della Domenica della Santissima Trinità. Siamo invitati a entrare nel mistero della vita intima di Dio: una vita, tuttavia, che non si può comprendere se non in relazione con noi. Per questo oggi la preghiera della Chiesa proclama che Dio è il Padre che ha mandato nel mondo il suo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore; è il Padre, fedele e

misericordioso, che ci ha rivelato il mistero della sua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore.

La vita intima di Dio è, dunque, una vita donata e partecipata a noi attraverso la Pasqua. In effetti, noi siamo stati innestati in questa vita divina per mezzo del battesimo, e ora siamo invitati a svilupparla nutrendoci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo.

3. *La prima lettura* (Es 34, 4-6.8-9) ci ha presentato il dialogo di Dio con Mosè sul Sinai. Il popolo ha voltato le spalle a Jhwh per adorare il vitello d'oro, proprio mentre Dio sul Sinai gli sta offrendo la sua alleanza.

In questo momento preciso Dio promette il suo perdono, ma ancora di più scende nella nube, proclama il suo nome e rivela a Mosè la sua identità di *Dio misericordioso*. Questa è la natura di Dio; la misericordia è una sua caratteristica costitutiva: Dio è misericordioso; e se non fosse misericordioso, non sarebbe Dio.

Gli altri attributi, di fortissima intensità e intimità - Dio è *pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* – definiscono ancora di più e meglio in che cosa consiste la misericordia divina.

La rivelazione del Nome di Dio è la risposta divina al peccato di idolatria. Così Dio dona agli Israeliti la possibilità di scoprire chi è Colui che li ha fatti uscire dall'Egitto. L'identità di Dio si manifesta nelle sue azioni. Se l'uomo si allontana, Dio resta fedele; se l'uomo pecca, Dio è misericordioso. Egli *perdona la nostra colpa e il nostro peccato e fa' di noi la sua eredità*.

4. Ci ha detto la prima lettura che *il Signore scese nella nube, si fermò là presso Mosè, e questi si curvò in fretta fino a terra e si prostrò, chiedendo che il Signore cammini in mezzo a noi*. A chi accoglie la rivelazione di Dio per vivere di essa, Dio offre di entrare in comunione con Lui. Dio, il misericordioso, Colui che è essenzialmente misericordia, è nel medesimo tempo Colui cammina in mezzo a noi. La sua misericordia si esprime nel camminare con l'uomo. Dio è il compagno di viaggio dell'uomo. Non è un Dio lontano e inaccessibile, ma è Colui che sceglie di stare in mezzo agli uomini. Il luogo della sua abitazione non è un tempio di pietra, non è un edificio architettonico grande e maestoso, ma è la vita quotidiana degli uomini, la loro storia di ogni giorno. È qui che dobbiamo cercare e trovare il Signore.

5. *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito.*

Con la venuta del Figlio di Dio nella pienezza dei tempi, il volto misericordioso di Dio non è più avvolto nella nube, ma ci viene mostrato in piena luce. Questo ci dice oggi il brano evangelico (Gv 3,16-18), insegnandoci che la rivelazione cristiana non è una teoria, non sono parole, non sono ragionamenti, ma è vita che si comunica in una relazione personale.

La rivelazione è questa: Dio è Amore; Dio è Colui che ama; Dio ha amato il mondo; lo ha amato a tal punto da dare il Figlio suo.

Per questo Gesù guida Nicodemo alla pienezza della fede, cioè ad accogliere la persona del Figlio di Dio. Gesù non è solo

uno che compie dei segni perché è inviato da Dio. È il Figlio di Dio, e quindi è Dio egli stesso.

L'amore di Dio non è vago e nebuloso: si comunica in una persona concreta e storica, Gesù Cristo. E' Lui il dono d'amore del Padre all'uomo. E' Lui il volto luminoso del Dio che perdona e ama l'uomo perché chi ha visto me, cioè chi ha visto Gesù, ha visto il Padre (*Gv 14,9*).

Chi crede in Cristo, sviluppando un rapporto di adesione totale e personale a Lui, non muore, ma ha la vita eterna: la fede in Gesù è la via che ci fa uscire dal male e dal peccato e nello stesso tempo è la porta che ci fa entrare nella vita eterna. Questa vita eterna è la vita divina; essa coincide con la relazione che esiste tra Gesù e il Padre, offerta e allargata a tutti gli uomini grazie allo Spirito, la Persona-Dono, nel quale la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine persone (cf. *Dominum et Vivificantem*, 11). Il Padre è l'Amante; il Figlio è l'Amato; lo Spirito è l'Amore.

Questa vita è il dono che Gesù viene a farci appunto come Figlio mandato dal Padre, Egli che tutto riceve dall'amore del Padre e, a sua volta, tutto gli contraccambia con l'obbedienza filiale.

Il Verbo era presso Dio: proclama Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. Gesù è il Figlio sempre rivolto verso il Padre (*Gv 1,18*), che è venuto in questo mondo e ci ha manifestato la sua intimità profonda con il Padre, e ce l'ha pure donata. Questa è la vita alla quale abbiamo accesso mediante la fede. *A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.*

6. Questa proclamazione non è sufficiente; è necessario compiere ancora un altro passo, che l'Apostolo Paolo ci indica nella conclusione della sua seconda lettera ai cristiani di Corinto (2Cor 13,11-13). Egli ci vuole dire che la vita cristiana deve essere una vita di amore, che nella Trinità trova la sua origine e il suo modello.

La vita di ogni comunità cristiana, della famiglia innanzitutto, di ogni fraternità religiosa, di ogni associazione, della comunità parrocchiale, della intera Chiesa ha il suo riferimento immediato e fondamentale nella vita della Santa Trinità. Deve essere sempre riflesso della vita trinitaria, deve essere una traccia che la Trinità lascia nella storia.

7. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sono con tutti voi, cioè con tutti voi battezzati, con tutti voi che vivete in famiglia, in una comunità di religiosi, che fate parte di una parrocchia, ecc. Da questi doni, cioè dalla grazia del Signore Gesù Cristo, dall'amore del Padre e dalla comunione dello Spirito Santo prende forma e contenuto la vita della comunità, che si traduce poi concretamente in letizia, nel tendere alla perfezione, nell'incoraggiamento vicendevole, nella unione delle intenzioni e dei pensieri, nella pace, nell'amore reciproco, fino al bacio di pace al fratello perché in lui si riconosce il Cristo.

I tratti del volto del Dio misericordioso dell'Esodo, rivelati da Cristo, si rendono visibili nella comunità cristiana, nata a Pentecoste per dono dello Spirito Santo e da Lui chiamata a divenire icona del mistero trinitario che ciascuno porta in sé.

8. *A te la lode e la gloria nei secoli.*

La risposta più bella e piena alla manifestazione del Dio amore è l'adorazione e la lode. Le parole ci sono messe sulle labbra dal salmo responsoriale (*Dn 3,52-56*): la comunità credente canta la gloria di Dio riconoscendolo presente nella propria storia di salvezza come Dio dei nostri padri, nel tempio, luogo della sua presenza fra il popolo, nella sua signoria sul mondo, nelle opere delle sue mani.

9. Oggi dunque è festa di contemplazione e di adorazione, una festa che ci spinge a riscoprire il significato di piccoli gesti che compiamo ogni giorno, come quello del segno della Croce: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!* Piccoli gesti? No! Questo è un grande gesto; il Segno della Croce è il più grande gesto che possiamo compiere ogni giorno e più volte al giorno. Esso continuamente ci ricorda Chi è il nostro Dio, Chi è Colui che a noi si è mostrato e rivelato, Chi è Colui che ci ama, come Egli ci ha dimostrato il suo amore, sotto quale protezione è posta la nostra vita!

Festa di contemplazione e di adorazione che ci spinge a riscoprire il senso della lode, della dossologia, del proclamare: *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo*, del ringraziare Dio *per la sua gloria immensa.*

Al culmine di ogni Preghiera eucaristica noi proclamiamo *Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.* Questo è il momento più importante della Messa. Questa è la professione della nostra fede. Questa è l'attestazione del dinamismo proprio della vita cristiana, della nostra vita in

cammino verso il Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito, così come dal Padre, per Cristo, nello Spirito discende a noi ogni grazia, ogni benedizione, il dono della salvezza e della vera libertà, tutto che quello siamo.

10. Riscopriamo i piccoli grandi gesti di ogni giorno, facciamoci guidare da essi, lasciamoci sorprendere dal volto di Dio Amore, Padre, Figlio e Spirito Santo. Sì, Dio ci raggiunge nella nostra vita di ogni giorno per sorprenderci. Egli ci raggiunge per parteciparci la sua vita, il suo stesso essere, per renderci suoi commensali.

Nella famosa icona di Rublëv ci sono tre figure di angeli che rappresentano ognuna una persona della Santissima Trinità. Queste tre persone sono sedute attorno a una mensa, ma nella icona è descritto ancora uno spazio vuoto che è parte integrante della scena. È lo spazio riservato a chi contempla l'icona, all'uomo chiamato a prendere parte alla mensa della vita intima di Dio, a quello scambio di reciproco amore e dono.

Questo dobbiamo pensare oggi, anzi di questo dobbiamo convincerci oggi celebrando questa santa Eucaristia: c'è posto anche per me, nel circolo d'amore delle Tre Persone divine: c'è lo spazio per me, perché io possa partecipare al colloquio intimo e segreto, gioioso e impegnativo del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per questo il Signore ci ha comunicato la sua vita.

Oggi ciascuno di noi, che partecipiamo a questa celebrazione eucaristica, è personalmente raggiunto dall'invito dello Spirito, che ci dice:

Amici, mangiate e bevete! Ciò a cui il Signore invita qui i suoi amici ha luogo sempre mediante il cibo e la bevanda che Dio dona, causa d'una certa ebbrezza spirituale. Questi tre inviti sono quelli del Padre che purifica, del Figlio unigenito, il cui contatto guarisce, e dello Spirito che rende puro ciò che è sporco. Tale è l'ebbrezza del vino nuovo che il Signore offre ai suoi commensali, che li porta verso le cose divine. A coloro che gli sono vicini, il Signore indirizza il suo invito: Amici, mangiate e bevete! (Gregorio di Nissa).